

SILVANO
ANDRIANI

L'ANALISI

CHI SALVERÀ
L'EURO?

→ SEGUE DALLA PRIMA

Si tratta di una proposta velleitaria, sia perché comporterebbe il cambiamento di svariate costituzioni, sia perché l'esperienza mostra che, quando le crisi finanziarie scoppiano, gli Stati comunque intervengono. E poi, delle grandi crisi scoppiate nell'ultimo quarto di secolo, nessuna è nata dai debiti pubblici: sono tutte nate da bolle speculative generate dai mercati finanziari. È interessante costatare come davanti alla necessità di far fronte a questi fallimenti dei mercati, le forze della destra europea e statunitense riscoprono le ricette dell'Ottocento, rivelando un volto antico e classista.

Quale futuro si può prevedere adesso per l'euro? Nel bel mezzo dell'ultima crisi greca un importante uomo di finanza inglese mi disse: «L'euro potrebbe anche sopravvivere, basta che esca la Germania». Piuttosto paradossale, ma può indurre a valutare le cause della crisi dell'euro, non solo dal versante dei Paesi deboli, ma anche da quello dei Paesi forti. D'altro canto, se ora la speculazione attacca anche la Francia, mentre Sarkozy fa la mosca cocciera sulla spalla della Merkel, lo splendido isolamento di Berlino può far sorgere il dubbio che sia proprio la Germania il maggiore problema dell'euro.

La breve storia dell'euro ci ha lasciato due problemi: un enorme indebitamento

privato, che in parte si sta trasformando in indebitamento pubblico, soprattutto in Paesi dove si è verificata una rapidissima crescita di debito delle famiglie, favorito dall'abbassamento dei tassi di interesse dovuto all'ennesimo grossolano errore compiuto dai mercati. E poi c'è l'irresistibile tendenza a divergere nei livelli di competitività delle economie reali di due gruppi di Paesi.

Il primo problema è stato affrontato con interventi tardivi e inadeguati che non hanno impedito che la crisi contaminasse altri Paesi. Ciò dipende dalla volontà di non accettare perdite per i creditori e dall'opposizione tedesca ad una europeizzazione del debito attraverso l'emissione di eurobond sostitutivi dei titoli di credito in essere. In questa direzione vi sono varie proposte, una formulata in Ita-

Come uscire dal tunnel

La risposta alla crisi europea richiede una europeizzazione del debito e un programma di sviluppo europeo

lia da Vincenza Visco, che continuano a scontrarsi con l'opposizione tedesca. Si è concesso solo che la Bce acquisti i titoli degli Stati in difficoltà per evitarne un ulteriore rialzo dei tassi di interesse. Si è scavata una trincea che non si sa se reggerà ad attacchi speculativi in grande stile. E si è prodotta una profonda distorsione dei processi decisionali per cui assistiamo al paradosso che la Bce, istituzione che porta la massima responsabilità della crisi per avere alimentato la corsa all'indebitamento provocata da politiche crediti-

zie dissennate, detta ora legge agli Stati sovrani.

Quanto ai divari di competitività, essi in parte dipendono dal fatto che un gruppo di Paesi "periferici" sono vissuti al di sopra dei propri mezzi e hanno per ciò perso competitività. Ma ci sono anche le scelte della Germania. L'introduzione dell'euro di per sé ha fortemente favorito la competitività della Germania: in un'area con Paesi di forza economica molto differente, il tasso di cambio risulta inevitabilmente troppo alto per i Paesi deboli e basso per quelli forti. A questo vantaggio si è aggiunta la scelta fatta dal governo tedesco, in accordo con i sindacati, di non fare corrispondere aumenti salariali agli aumenti di produttività. Una scelta che significa puntare per la propria crescita solo sulle esportazioni sottraendo quote di mercato ad altri Paesi. Nessuna meraviglia che gli altri Paesi siano stati soprattutto quelli dell'area euro e che la Germania abbia smesso di essere la locomotiva dell'Europa mentre realizzava fantastiche performance nel commercio estero. Nel rispondere alla crisi, la Germania ha accentuato la tendenza a proiettarsi fuori dall'area euro verso l'est europeo e l'Asia. Sia le esportazioni sia gli investimenti vanno in quella direzione (vedi una serie di semilavorati prima prodotti in Paesi come l'Italia).

La risposta alla crisi europea richiede una europeizzazione del debito e un programma di sviluppo europeo in modo che buona parte del risparmio in eccesso dei Paesi in attivo nella bilancia dei pagamenti vada a finanziare progetti di sviluppo diretti anche a ridurre il divario tra i vari Paesi. In entrambi i casi la Germania è di cruciale importanza. Se essa sceglierà di giocare una sua partita per affermarsi come potenza mondiale, come da molti segni sembra voler fare l'attuale governo, non ci sarà un gran futuro per l'euro. La Germania ha tutti i numeri per essere leader in Europa, si tratta di sapere se ha una classe dirigente che voglia e sappia esserlo. ♦



UN'ALTRA VOLTA

VOCI
D'AUTOREChiara
Valerio
SCRITTRICE

Piero Marrazzo è l'ultimo uomo politico italiano ad aver mancato l'opportunità di diventare eroe nazionale. Con un unico gesto, con il superpotere perduto del senso dello stato e della giustizia, avrebbe po-

tuto uscire da Via Gradoli con la testa alta e la camicia disordinata dal desiderio e dire: «Sì, sono stato con un transessuale e questo non pregiudica la mia capacità di amministrare una regione, sapete, hanno provato a ricattarmi ma io non ho temuto e al presidente del Consiglio che mi ha chiamato per segnalarmi un video scabroso sui miei comportamenti sessuali ho risposto che non bisogna avere paura delle parole dopo che si è ceduto ai fatti». Avrebbe potuto vantarsi della normalità delle proprie indefinità e metterle in

comune con le persone che lo avevano votato, restituire, con quel gesto, la fiducia che gli era stata data con la matita copiativa sulla scheda elettorale. E poi scusarsi, infinitamente, per aver usato una macchina che non era per lui ma per la carica che era stato chiamato a ricoprire. Scusarsi perché è perdita di democrazia confondere il singolo col ruolo. Così, quando il giorno di Ferragosto ho visto l'intervista su *Repubblica* ho gioito e esultato Vai Marrazzo! E invece, nelle domande belle, incalzanti e politiche di Concita De Grego-

rio, si è ripresentato uguale a se stesso. Le giustificazioni tutte virate al piano morale, giovani e droghe, prostitute e famiglia, abitudini sessuali e matrimonio, le *Confessioni di Agostino* il cui unico messaggio ritenuto è «Se hai conosciuto il male non devi più nasconderti». Vorrei chiedere a Marrazzo a quale male allude, alla seduzione d'un desiderio o al malcostume di una classe politica che ha reso la rappresentazione di sé il gagliardetto dell'assenza di democrazia. Solo dal primo che non devi più nasconderti. ♦